Anno XXXIV — N. 197 Udine Domenica 16 Luglio 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

Pittori e intagliatori a S. Vito

nei secoli XV e XVI.

Pochi sapranno che nel quattrocento e nel cinquecento fiorirono in S. Vito al Tagliamento parecchie scuole di pittura e scultura in legno, e gran copia d'artisti.

Di essi, alcuni nacquero in quella Terra (così veniva chiamata allora); altri vi elessero dimora, attratti dall'amenità del luogo e, fors' anche, dalla ragione che, mentre il Friuli era soggetto a Venezia, S. Vito godeva d'una certa autonomia sotto un governo comunale misto di popolani e nobili, tra il militare e civile, vassallo, in parte, del Patriarca d'Aquileia.

Il primo artista sanvitese conosciuto fu *Giovanni Pietro Albanese* di maestro Nicolò, più noto col nome di *Giovanni Pietro di S. Vito*. Non ebbe dimora stabile e peregrinò a Udine, Sesto, Spilimbergo e Portogruaro lasciando dappertutto opere di pittura e d'intaglio come apprendesi da documenti che vanno dal 1485 al 1529 (1)

Delle opere sparse per il Friuli, sebbene molte palesino la sua maniera, non possiamo attribuire a Giovanni Pietro che i freschi della chiesetta campestre dei S. S. Giacomo e Filippo tra S. Martino e Valvasone poichè di esse abbiamo un documento scritto (2) e la firma del pittore. La chiesetta, che conserva ancora l'ancona della fine del sec. XV, minaccia rovina per le forti screpolature e l'abbassamento del tetto, ed avrebbe bisogno d'un buon restauro.

Nella volta del coro i soliti evangelisti coi loro simboli; nella parte inferiore delle pareti laterali, i dodici apostoli, e superiormente storie dei SS. Filippo e Giacomo. Sotto una di esse, sulla parete di sinistra, leggesi: *Como Sancto Philippo fece esire fora uno grande serpente lo quale amalo lo fiolo del Pontefice*. Sulla parete destra, invece, leggesi la firma del pittore: *1515 adì zugno... piero de S. Vido fece.* Nelle lunette « Cristo con la croce » e « Cristo risorto ». — Sono pitture di carattere primitivo, dure nelle linee, poco movimentate, di maniera quattrocentesca della prima metà del secolo.

Nell'Abside, dietro l'altare, il Giudizio universale attesta che il pittore non ignorava il poema dantesco o le visioni di Tundalo e di Paolo. Probabilmente, conosceva anche l'affresco della chiesa degli Scrovegni in Padova, poichè dal disegno s'intuisce che la fonte del fresco di Giovanni Pietro dev'essere il Giudizio Universale che Giotto dipinse per la chiesa di S. Maria dell'Arena.

Un baratro immenso rappresenta l'inferno ove i dannati cuociono in un'enorme pentola, o bruciano tra le fiamme, o s'incurvano sotto il peso di enormi macigni.

Il purgatorio è rappresentato da un drago che vomita anime purgate le quali, a lor volta, sono accolte dagli angeli. Una fortezza, sui merli della quale stanno a difesa gli angeli, col loro duce Michele, rappresenta il paradiso. S. Pietro apre la porta ad una schiera di anime elette condotte da un angelo. (3)

Tutti questi freschi sono rovinati dall'umidità prodotta dalla pioggia ch'entra per il tetto.

Giovanni Pietro ebbe un figlio, *Giuseppe*, scultore e indoratore; ma di esso sappiamo soltanto che viveva in Portogruaro nel 1545 con la moglie Lucina.

* * *

In quest'epoca fioriva pure *Bartolomeo* di Biagio (barbiere in S. Vito) celebre intagliatore, scultore in legno e indoratore, capo d'una numerosa famiglia d'artisti, morto di peste in Udine nel 1511. La sua bottega in Udine aveva l'insegna d'un occhio chiuso in un triangolo e per ciò veniva chiamato *Bartolomeo dall'occhio* (conosciuto anche col nome di *Diavolo*). (14) I figli suoi *Vincenzo* (n. 1481 m. 1525), *Lorenzo* (m. 1523), *Marco* (m. 1528) e i nipoti *Gian Domenico* (m. 1544) *Francesco* (detto *Cicuto*) e *Bartolomeo* lasciarono in quasi tutte le chiese del Friuli una quantità di ancone e d'altri lavori in legno; ma riesce difficile discernere quali siano dell'uno, quali dell'altro degli artisti suddetti.

* * *

Ritornando alla pittura, non possiamo fare a meno di nominare *Andrea Bellunello* che si può dire il fondatore delle scuole pittoriche in Friuli. (5) Nacque in Campedello a Belluno, da maestro Bertolotto verso il 1430, ma dal 1455 in poi abitò sempre a S. Vito, ove morì nel 1494.

Sebbene qualche volta sia riuscito un po' duro nel disegno e impacciato nelle mosse, quasi sempre riuscì discreto colorista, elegante nell'insieme; ma non potè liberarsi dai difetti delle scuole tedesche d'allora, come palesano le pieghe delle vesti e la rigidità della figura. — « I suoi dipinti, dice il Lanzi, (6) se hanno merito per la grandezza e il compartimento delle figure, sono privi della bellezza delle forme e poco vivi nel colorito ». — Si direbbe, dice lo storico, « di vedere un arazzo vecchio piuttosto che una figura ». Nei freschi, invece, il suo colorito è vivace e per ciò fu giudicato il primo pittore del suo tempo e chiamato dai contemporanei lo Zeuzi e l'Apelle dell'epoca:

Andreas Zeusis nostraeque aetatis Apelles Hoc Bellunellus nobile pinxit opus. (7)

Dipinse molte opere in Friuli, delle quali alcune andarono perdute.

Delle superstiti, le migliori sono la Crocifissione della Pinacoteca d'Udine (Castello), (8) la Vergine col Bambino poppante, in Savorgnano, l'Annunciazione del Duomo di S. Vito, la tavola della chiesa di S. Floriano in Forni di Sopra. Quest'ultima è opera pregevolissima e viene ammirata dagl'intelligenti d'arte. Chiusa in una bellissima ancona di legno dorato finemente intagliato, divisa in otto scomparti, rappresenta nel mezzo S. Floriano; a destra S. Dorotea, S. Caterina e S. Barbara, e sopra S. Osvaldo e S. Dustano; a sinistra S. Orsola e le Vergini, e sopra S. Antonio abate e S. Nicolò. In alto, nel centro, il Redentore e ai lati il dittico della Vergine e dell'Arcangelo Gabriele.

Sotto leggesi: « *Opera de Andrea Belunello de Sanvido 1480.*

Del Bellunello recentemente scopersi un documento dal quale risulta che il celebre pittore dipinse a fresco nel 1490 il coro della chiesa maggiore di S. Vito (9).

Il Bellunello aveva fondato in San Vito una scuola di pittura dalla quale uscirono parecchi artisti, nessuno dei quali arrivò ad avvicinarsi al maestro.

Fra essi si ricorda un *Giorgio del Beccaio* di Antonio, di Belluno (1492-1506) il quale aveva sposato la figlia del maestro, Gerolama; e un *Giorgio di Francesco* (n. 1465....), di Pordenone, che in seguito alla morte del Bellunello terminò l'ancona che il celebre pittore aveva incominciato per la chiesa di S. Andrea di Castions, rappresentante la Vergine e i santi Sebastiano e Rocco (10).

* * *

Sembra che allora gli artisti d'altri paesi emigrassero in Friuli, ove le confraternite, le chiese e le comunità sostituivano in mecenatismo i signori delle grandi città.

Marcello Fogolino di Vicenza, pittore, si recò in Friuli la prima volta nel 1521, col fratello suo *Matteo*, architetto, col quale vi dimorò temporariamente fino al 1526 abitando ora a S. Vito, ora a Pordenone, ove possedevano anche dei terreni (11). La ragione per cui non avevano fissa dimora, va ricercata in un delitto da loro commesso nel 1526. Trovandosi i fratelli Fogolino a Belgrado del Friuli furono accusati dell'uccisione del barbiere Liberale: per cui, fuggiti a Trento, furono banditi in perpetuo con sentenza del 25 gennaio 1527. A Trento, Marcello dipinse il castello del Vescovo Clesio, il quale prese i due fratelli sotto la sua protezione.

Notisi ancora che le famiglie nobili di Trento apersero le loro case ai Fogolino, così che, per l'influenza del vescovo e dei nobili di quella città, e per le notizie che i due fratelli trasmettevano al Consiglio dei X sulle cose politiche degli Stati Imperiali, ottennero spesso, dalla Repubblica, salvacondotti per ritornare in Friuli, ove avevano interessi particolari (12).

Marcello Fogolino dipinse in Friuli molti quadri, specialmente per le chiese di Pasiano di Pordenone e Rorai grande; ma non sappiamo ove siano andati a finire.

Dell'eccellente pittore che à affinità spirituali, di maniera e di colorito, coi Bellini, esistono due bei quadri nel Museo Civico di Vicenza. Quello segnato al n. 259, predella di un quadro, rappresenta: nel mezzo, accanto a una rupe, S. Francesco inginocchiato che riceve le stimmate. Per una stranezza iconografica, invece di Gesù-Uomo, vi è Gesù-bambino in croce, con sei ali, due a semi volo, due piegate in alto e uscenti di sopra al capo della croce, due inferiormente avvolgenti il corpo di Gesù dalla cintola in basso, a guisa di fasce. Accosto al personaggio principale, un altro frate, santo, inginocchiato, e al fianco sinistro S. Pietro e S. Teresa in piedi. Alla destra i santi Paolo e Benardino, in piedi, adoranti il monogramma di Gesù. Lo sfondo è formato di un bel paesaggio a diversi piani, collinoso e montuoso, con varii graziosi paesi e scene di uomini e animali. In fondo, a destra, il panorama di Vicenza. E' un bel quadro, pieno di vita e di colore.

Ma la pittura dai caratteri veramente belliniani è la gran tavola segnata al n. 281, rappresentante l'Adorazione dei Magi. Nel centro la grotta con la Sacra Famiglia e i Magi con un seguito di cavalli, soldati e paggi scendenti da una via montuosa a zig-zag; e una moltitudine di curiosi e pastori col gregge. Il Fogolino amò, qui, mettervi la nota gaia alla guisa del Veronese. Tra le figure originali sul davanti v'è un nano, un falconiere seduto col falco incappucciato e una scimmia. In un finto fogliettino leggesi: *Marcellus Fogolinus P. P.* Nella predella, l'Annunciazione, la Nascita di Gesù e la Fuga.

Malgrado i ritocchi e le screpolature, è un dipinto di forte colorito e vivacità d'azione. Prima del Fogolino, viveva in S. Vito altro pittore di Vicenza, *Pietro* (1492-1492) del quale si sa solo che dipinse per a chiesa di Pordenone (13).

* * *

Ed ora ci rimane di parlare di *Pomponio Amalteo* (14) e della sua scuola. Nato a Motta di Livenza nel l'anno 1505 da certo Lunardo, assunse il cognome Amalteo, già illustre per gli zii del pittore, i poeti e letterati Paolo, Mercantonio e Francesco. Morì in S. Vito ove sempre visse, nel marzo del 1588, dopo aver lasciato in Friuli e fuori un numero considerevole di opere. I suoi migliori lavori sono i freschi della chiesa dell'Ospedale in S. Vito che gli meritarono il titolo nobilare dal Patriarca aquileiese. In essi tutto è armonioso e perfetto.

Per essi si capisce subito che il pittore non solo fu alunno del Pordenone, ma una continuazione della arte pordenonese, avendo col celebre pittore l'affinità spirituale, la tecnica e il colorito.

Dei dipinti, quello che più s'avvicina al Pordenone, si, da crederlo del maestro, è il Presepio, che nulla ha da invidiare all'Adorazione dei Magi di S. Maria di Campagna presso Piacenza.

Lo stesso si può dire del S. Agostino, degno d'esser messo « a paro colle figure più rinomate del Domenichino e di Raffaello » (15). Degna d'ammirazione è pure la Sacra Famiglia col S. Cristoforo di Portogruaro, ove il gruppo raffaellesco della Famiglia di Giuseppe, contrasta col tizianesco S. Cristoforo.

E tra i migliori dipinti dell'Amalteo vanno considerati lo Sposalizio di S. Caterina, di Tolmezzo, la Deposizione di Bagnarola, i freschi di S. Croce di Casarsa creduti fino a pochi anni fa del Pordenone, il San Francesco d'Udine « di maniera così espressiva e commovente, che par fatto da Tiziano o da alcun altro dei famosi professori dell'arte » (16) e i freschi di Prodolone presso S. Vito che strapparono a Iacopo Mantovani la memorabile frase: « Ditemi, se alla santità di siffatti recinti non abbia meglio provveduto il nostro Pomponio colla composta e variata bellezza di queste delfiche frigie e cumane sibille, anzichè il divino Buonarotti colle attitudini e colle nudità sue! »

L'Amalteo fu il più grande pittore sanvitese, armonioso e dolce nella tinta, purgato nello stile, corretto nel disegno; di fantasia feconda, fu imaginoso e semplice nella composizione originale e grandiosa. Il suo stile ardito, la semplicità, la grazia di alcune figure, la terribilità, il rilievo di altre, il calore del colorito, l'intelligenza del nudo, la magnificenza del panneggiamento, rendono i suoi dipinti pregievoli e degni di esser posti tra i capolavori della pittura italiana (P. Amalteo, tip. Del Bianco — Udine, 1905.)

* * *

Dalla sua scuola uscirono parecchi artisti. Primo il fratello suo *Girolamo* che l'aiutò in moltissimi lavori e, secondo il Ridolfi, (17) fu applicato alla mercatura per gelosia di Pomponio il quale temeva di essere superato nella pittura. Si ricordano come opere di Girolamo parecchi lavori in miniatura e un piccolo quadro rappresentante la battaglia degli Angeli coi demonii, da lui regalato al principe Camillo Orsini e lodato da Michelangelo.

Anche la figlia di Pomponio, *Quintilia*, fu buona pittrice « di raro e divino ingegno ed eccellente nel fare ritratti di cera, cavati dal vero e naturale ». (18) Il marito di Quintilia, *Angelo Moretto* di Portogruaro, fu pure alunno del grande maestro e, sebbene abbia finito un lavoro dell'Amalteo dopo la morte del maestro, non riuscì ad imitarne lo stile che debolmente.

E per tacere di *Sebastiano Secante il vecchio*, di *Cristoforo Diana*, di *Giulio Urbanis*, di *Pier Antonio Diana*, di *Pietro Politio*, di *Paolo Giselli*, di *Pier Antonio Alessio*, di *Giovanni Agostino* di *Giacomo Secante*, di *Sebastiano Secanti juniore*, di *Secante Secanti* e di *Giulio Brunelleschi* tutti alunni dell'Amalteo, le opere dei quali sono sparse in tutte le chiese del Friuli (e da me descritte nel libro su Amalteo) ricorderò *Giuseppe Turri*, del quale sappiamo soltanto che dipinse un quadro per la chiesa di S. Maria di Gorto o di Luint rappresentante la Madonna e due santi, firmato: « *Jos. Turruis de S. Vito fecit 1567* ».

Dai libri consigliari della Comunità di S. Vito (1547-15.48) risulta che aveva bottega in quel paese anche certo *Tommaso* (Thoma) di ser Vincenzo udinese, pittore e indoratore. Questi artisti ebbero scuola o dimora in S. Vito nel periodo di tempo che va dalla seconda metà del sec. XV.o alla fine del sec. XVI, dal tempo in cui S. Vito, per essere stato dichiarato esente da imposte personali e gravezze militari, godeva un certo benessere economico e morale, al tempo in cui Francesco Barbaro, Patriarca, con una nuova costituzione creava nella Comunità un consiglio di 18 cittadini e 18 popolari a vita, sopprimendo il podestà e sostituendolo con due provveditori; estirpando così, i mali che si susseguivano durante il primitivo regime.

Da allora la Terra di S. Vito non fu più feconda d'artisti, e solo due secoli più tardi vi nacque e crebbe, solitario fiore dell'arte, l'ultimo pittore: *Agostino Pantaleoni*.

Ruggero Zotti

Giugno 1911

(1) In Archivio Notarile, Udine.
(2) In data 10-6 e 18-10 1515 del notaio Marcantonio Gisello nel predetto archivio.
(3) Vedi: R. Zotti: *Pomponio Amalteo* Udine, 1905 pag. 14.
(4) V. Joppi: *Contributo IV alla Storia dell'arte in Friuli* Venezia, 1894.
(5) R. Zotti: *Della vita e delle opere del pittore Andrea Bellunello*, in « Pagine Friulane » A. XVII n. 5, Udine, 1905.
(6) L. Lanzi. *Storia pittorica*.
(7) Inscrizione ch'esisteva sul ritratto da lui dipinto del Poeta Vicentino, Quinzio Vegenzio Emiliano.
(8) Già esistente nella sala d'Ajace in Municipio.
(9) 1490. Nota come fui fatto Podistà (Giovanni di Porcia) in tal'anno, e feci compire da dipingere tutta la Cua granda, e feci dipingere il Capitello del Corpo di Christo, e feci fare da nuovo il Capitello della Mad.a e lo feci dipingere, e fu fatto per M.o Andrea Dipintore: et feci fare coral 85 dalla sola in su del n.ro Campanile. (Dal *Libro dei Consigli* della Mag.a Comunità di S. Vito, in Arch. Municipale S. Vito). Vedi: R. Zotti. *Pomponio Amalteo*, pag. 39.
(10) 1495. 23 apr. Not. G. B. Villalta, in Arch. Notarile, Treviso.
(11) Joppi. Op. cit.
(12) Ibid.
(13) Ibid.
(14) Zotti. Op. cit.
(15) Maniago. *Storia delle Belle Arti Friulane*.
(16) De Renaldis: *Della pittura friulana*, Udine, 1798.
(17) *Le meraviglie dell'arte*. Padova, 1835.
(18) Cesarini. *Dell'origine del Castello di S. Vito*. (in raccolta Calogero).

Cronaca Provinciale

Da Udine a Lignano

Da Udine a Marano

Svegliarsi con un cielo tersissimo, il sole in pieno viso e in calmissima atmosfera; partire, nel treno per S. Giorgio di Nogaro, con una puntualità, che meriterebbe stigmatizzata sul libro dei reclami è un principio di gita al mare che, in omaggio alla modestia, non si può descrivere bene: lo si fa dunque per puro vizio. Si va a Lignano: il primo sorriso della natura per chi venga « *di lassù* » ad immergersi nell'Adriatico, e si pregusta la gioia del bagno su quel dolce pendio riaperto dalla fresca onda. Ahimè un amico, che soffre talvolta di malinconia, incomincia già pensare alla traversata da S. Giorgio a Marano: il pensiero è tutt'altro che lieto, se si tien conto che bisogna azzuffarsi per scender *primi* dal treno a S. Giorgio e arruffarsi per salir *primi* sull'unico trabaccolo che attende alla stazione; che, riusciti vittoriosi in questa lotta, si può sdraiarsi comodamente in sette od otto nel suddetto ruotabile, superando così di circa il doppio la sua cubatura e il peso preventivato dal fabbricatore e... dal cavallo. Quest'ultimo del resto se la prende con filosofia (che qui significa con comodo) e comincia, al comando della frusta, a dondolarsi facendovi ripensare, finchè il sole e il soprastante amico ve lo permette, al dolce sonno troncato. Passa un automobile brrr... vedete per un istante il sorriso ironico di chi v'è sopra, poi l'orizzonte scompare per cinque minuti e voi venite avvolti, come gli dei, in una bianca nube di cipria deliziosa: è magnifico! Dopo due ore circa di questo divertimento, smontate a Marano e vi mettete a posto le ossa.

Così pensava e faceva pensare l'amico malanconico, quando, non ancora fermo il treno, incominciò appunto la prima fase della traversata, come sopra si disse: siamo tutti giovanotti e le nostre gambe hanno tosto ragione sui gitanti avversari, senonchè alla porta esterna della stazione di S. Giorgio ci soffreghiamo istintivamente gli occhi, non per prepararli a dura prova, ma per accertarci che vedon bene: una magnifica, mostodontica automobile (25 posti) ci attende e ci accoglie con un brontolio di gioia; trasognati ancora, la prendiamo d'assalto e via a 30 a 40 km. comodi al nostro posto, senza scosse, colla brezza in faccia e con una gioia in cuore che ci pare di toccar il cielo col dito: sorprendiamo per via qualche gigante « *all'antica* » e con quella crudeltà che ci distingue (dalle bestie) lo lasciamo col sorriso sopra ricordato e prendiamo atto del suo gesto d'imprecazione che si perde nella nube pur sopra menzionata.

A metà strada (Carlino) un minuto di sosta e dispensa dei biglietti all'irisorio prezzo di L. 1. Ricordo questo particolare, perchè mi fa sorridere ancora la persona del bigliettario: « il Rigoletto di Marano »: una macchietta che par assoldata apposta per accrescer l'allegria usi gitanti: la lieve sua gibbosità portata con grazia e dalla quale trae i suoi lazzi; l'espressione del volto, coi due occhi che si guardano l'un l'altro in cipilio tragicomico, bastano per metter il viso, il bonario viso che non offende, in tutti i gitanti.

E il buon Rigoletto scherza e ride a tutti, da tutti riceve l'obolo, quindi si rimette al suo posto, accanto al meccanico a pompar l'olio nel distributore (gesto suo proprio esilarantissimo) e a suonar la tromba... intrepido.

Ma non si legge questa lunga noiosa « istoria » prima che la tromba di Rigoletto, annunci ai Maranesi il nostro arrivo e i Maranesi son tutti fuori: li passiamo in rivista e, poichè il precedente guidatore rallenta assai, possiamo notare le caratteristiche cuffie rosse e bleu che ormai solo i vecchietti rasati portano: ogni tanto dalla via principale che percorriamo si distaccano le calli strette oscure intatte da chissà quanti secoli: tutto è in esso armonico: anche i bimbi e le donne e i panni stesi danno l'idea di tempi che furono! *G.*

Gemona

La lotta elettorale.

La tattica dell'isolamento.

Abbiamo ieri stampata la circolare che dal partito liberale fu mandata agli elettori amici e distribuita per i pubblici esercizi, con invito a votare compatti la sola lista di minoranza, nella persona del notaio Celotti, del commerciante De Carli, geometra Iseppi ed ingegner Zozzoli.

A chi non conosce le condizioni speciali di Gemona, avrà ciò sembrato una ritirata del partito liberale, od una vergognosa sua impotenza se non sa o spera vincere in una lotta impostata nettamente tra clericali e liberali, in una lotta di facile combattimento se, imperniata nel nome dell'avv. Fantoni, *uno dei sette*, che anzichè dignitosamente ritirarsi vuole spavaldamente mostrarsi, chiamava gli elettori a pronunciarsi o meno per l'unità d'Italia.

Questo concetto difatti, checchè ne dica in contrario il *Crociato* e suoi amici di qui e fuori, valse ad una spontanea alleanza di tutte le persone liberali, dal moderato al radicale, che dimenticarono persino divergenze personali, tanto era alto e sentito senza bisogno certamente nè della framassoneria, nè di estero danaro, nè di spinte anticlericali od antireligiose: senonchè discussa e vagliata la posizione dei due campi elettorali, prevalse ben tosto l'idea di conquistare la sola minoranza, adottando però la tattica di completamente isolare i clericali.

I quali, è inutile negarlo, dispongono in questa stazione della maggioranza degli elettori.

Circa duecento difatti sono gli adepti che domani, come un sol uomo senza discutere, senza nemmeno domandarsi se quel che fanno è un bene o un male, deporranno la scheda ad essi affidata dai preti, così che nulla sarebbe valso a far loro comprendere l'importanza della lotta e l'aspetto suo politico: viceversa neanche un centinaio sono a casa gli elettori che compatti avrebbero votata la lista liberale e ciò per la semplicissima ragione che oltre un centinaio di operai che avrebbero potuto farsi apostoli dell'idea liberale, trovansi in questa stagione all'estero.

Vincere era adunque impossibile, e bene fu adottata l'idea della lista di minoranza, una volta che si vide raggiunta per sè stessa una bella vittoria nella riunione delle forze intelligenti e coscienti di tutto il partito liberale, dal cattolico all'ateo, dal credente all'indifferente, i quali tutti, biasimando il Fantoni e i suoi compagni e non credendo alla sincerità delle sue postume dichiarazioni, giurarono di rifiutare ogni loro appoggio al partito clericale che non si dimostra più l'alleato di ieri, se una sua fiaccola di nascosto accesa e che faceva creder spenta, è pur sempre quella del potere temporale dei papi.

Ed ecco adunque il Fantoni, circondato in consiglio da chi? Dal solo soletto dott. Polese, (si dice che neppur questi abbia degli entusiasmi per l'amico) e da 14, dico quattordici, contadini!

Magra vittoria davvero, mentre in questi momenti peggiore sconfitta non gli potea capitare di quella di vedersi isolato ed abbandonato da coloro stessi che ieri erano suoi alleati, ma che sulla questione dell'unità della patria e della santità dei sentimenti patriottici non transigono.

Avrà egli ora l'audacia di costituire una amministrazione e di rendersi il marionettista degli altri quattordici?

Ebbene, sappia che i quattro della minoranza salgono le scale del Comune col voto dei pochi, ma buoni liberali che oggi trovansi a casa, tutti coscienti, però, dell'atto che compiono; sappia che essi rappresentano il radicale come il moderato, l'anticlericale come il cattolico e che liberi da riguardosi precedenti e da amicizie personali bene sapranno spargere il ridicolo sul finale della commedia.

Buia

— Onoranze funebri.

In morte del maestro Giacomo Casola versarono al Patronato scolastico: Riccardo Missio L. 5; signora Mittoni Filomena vedova Elarpiz L. 1. La pia istituzione ringrazia i surriferiti obblatori e quelli delle note antecedenti.

Vito d'Asio

Giovane sposa uccisa dal fulmine.

Ci scrivono da Pielungo:

14. Una notizia dolorosa si sparse per Pielungo nel pomeriggio di oggi.

Fra la costernazione di tutto il paese si seppe che un fulmine scaricatosi nella località « For » aveva resa esamine Guerra Angelina di Gio. Maria-Re in Colledani giovane sposa d'anni 28 strappata alla vita senza neppur poter rivolgere un supremo sguardo d'addio ai tre teneri figlioletti che le stavano presso.

Alle famiglie Guerra e Colledani tutto Pielungo porge da queste colonne le più vive sue condoglianze per l'irreparabile perdita.

S. Vito al Tagliamento

Il conflitto fra sindaco ed esercenti.

(V.) In questi giorni, circolano nel nostro paese, i più disparati commenti circa gli screzi avvenuti tra l'Ill. sig. Sindaco cav. dott. Pio Morassutti ed il sig. Giovanni Petracco presidente della locale Unione Esercenti.

Quest'ultimo giorni or sono, presentava le proprie dimissioni al consiglio, accusando, che di fronte alla renitenza del Sindaco di accordargli comunicazione per trattar[illegible] tali interessi risguardanti il [illegible]o, e per la recente scortes[illegible]etto sig. Sindaco di chiuderg[illegible]omunicazione telefonica com[illegible] qualunque, avendogli richies[illegible] per telefono il permesso per un ballo popolare, esso Petracco si riteneva nullo di fronte al contegno dell'Ill. signor Sindaco per il Sodalizio da lui rappresentato, e si dimetteva.

Per quella stima e considerazione che il sig. Petracco gode in seno alla società, il consiglio credette doveroso di riunirsi a tamburo battente sotto la presidenza del sig. Ernesto Fumei, vice presidente e deliberò un vibrato ordine del giorno di protesta contro il Sindaco e l'incuria da lui manifestata contro gli interessi della classe degli esercenti, confermando tutta la stima nel suo Presidente, e facendo voti perchè receda dalle dimissioni date.

Questo atto energico di protesta, fece colpo a qualche paladino dell'Ill. sig. Sindrco, ed a mezzo del preg. vostro giornale del 12 corr. n. 193, giù una suonata di campanello non solo al Presidente dimissionario, ma bensì all'intero consiglio, chiamando il primo il Giovannino, uomo allegro presidente dei presidenti e dalla posa tragico-comica, e magnificando il consiglio, elevandolo all'altezza suprema di un Senato, composto però da bottegai calati non si sa da dove per salvaguardare con autorità gli intessi offesi del bene pubblico sanvitese! facendo eccezione però per il sior Carletto, dipingendolo quale conoscitore profondo, perchè reduce dalle Americhe.

Non dovrebbe destare meraviglia, che al Consiglio possa aver dato ai nervi la difesa dell'anonimo corrispondente fatta a favore del Sindaco, quando il Consiglio stesso ritiene di aver deliberato saggiamente in base ai motivi esposti nella lettera di rinuncia del presidente.

Ma anzichè rispondere all'ironica polemica dell'anonimo, il Consiglio credette di essere superiore a certi pettegolezzi e di mostrarsi generoso col sorvolare su certe puerilità ed insinuazioni che non hanno nome, e di convocare invece il Consiglio stesso per formulare un ordine del giorno che avesse a persuadere il pubblico sulla giusta deliberazione di protesta; non per il fatto che il Sindaco non abbia creduto di accordare la festa da ballo richiesta (sarebbe stato assurdo anche il poterlo supporre) ma per il diniego del Sindaco di accordare, per le quante volte richiesto dal Presidente degli Esercenti, udienza allo stesso per seri interessi comuni.

Ora la lettera del dimissionario venne integralmente pubblicata, e questa a iosa giustifica l'operato del consiglio.

In quanto poi, ora a pronunciarsi in merito alla questione se ha ragione o torto l'uno o l'altro dei rappresentanti le parti contendenti, non resta che ad uno solo il compito di distruggere le accuse lanciate dal presidente degli esercenti nella sua lettera di dimissione contro il Sindaco.

CORTE D'ASSISE DI GORIZIA

La deposizione del Piani aggrava Colle e mette in buona luce Lenassi e Luzzatto

(Dal nostro incaricato). Gorizia, 15.

Contestazioni a Luzzatto.

L'udienza s'apre alle 9 con la lettura della nota pervenuta al Tribunale riguardo la deposizione Lenassi circa l'affare con il negoziante Antonio Degeng da Lubiana.

Dà spiegazioni il Colle.

Si riprendono e terminano quindi le contestazioni a Luzzatto. L'accusato afferma ancora ch'egli riteneva gli affari Conforti affari reali, e che di questi affari tutto il Consiglio d'amministrazione era consapevole.

E si passa alla

Deposizione Piani.

Il Piani, direttamente senza, preamboli entra a difendersi diffusamente.

Narra della sua andata a Villacco per l'affare Conforti. Visitatavi l'azienda non sentendosi di assumere responsabilità alcuna circa l'affare tornò a Gorizia, e disse a chi di dovere essere necessario fosse mandato a Villacco qualchedun altro.

La sospensione di Colle.

Ai 2 agosto — continua il Piani — venne in Banca, da me il Presidente; il direttore non c'era.

Io avevo già visitato qualche conto corrente e non ci aveva visto chiaro.

Il Presidente passò il conto per muta ed io gli diedi le spiegazioni sui conti che conoscevo. Avevo anche notato che la ditta Canetti, Sbarbaro Vicini figurava come creditrice. La Banca allora si trovava in imbarazzi di cassa. Venne la fine del mese; si fece lo spoglio dei creditori e ci s'accorse che erano state fatte delle trasposizioni.

Così si arrivò alla metà di settembre e m'accorsi che il conto Conforti era più forte di quello che si credeva. Il presidente cui aveva comunicato la cosa mi disse di procedere con calma, perchè sospendere il Colle sarebbe stato un allarmare il pubblico.

Nel dicembre seppi che il Colle aveva posto il timbro di giro su un conto che non appariva della banca. Ne informai il Presidente, chiamò il Colle, col quale si ritirò. Stando nella stanza vicina udii che altercavano e che si trattava appunto della sospensione del Colle.

Il Lenassi uscì di lì a poco e chiamati me e Nodus, ci disse: «Sappiano che ho sospetto che il Colle abbia commesso delle forti irregolarità; quindi lo sospendo da direttore.»

Affinchè però la ritirata del Colle non producesse panico, ci aggiunse di dire che il direttore aveva fatto domanda di assentarsi. Ci ordinò di avvertire anche gli altri impiegati. A me diede ordine che il Colle non mettesse più piede in banca. Ordinò pure che la corrispondenza fosse aperta davanti a due: a me ed al Nodus.

Il Colle si allontanò.

Effetti per 140.000 lire che mancano.

Nel pomeriggio si intraprese una revisione, alla presenza del presidente.

Si incominciò dalla cassetta cambiali, ma questa era chiusa; si mandò per la chiave a casa del Colle ma non vi fu trovata.

Allora alla nostra presenza il presidente ruppe la Cassetta.

Esaminati gli effetti, si constatò che ne mancavano per 124.000.

Arrivò anche il dott. Luzzatto al quale il presidente disse:

— Vede, dottore, dove abbiamo incominciato, abbiamo già trovato qualche cosa. Io faccio arrestare il Colle.

Il dottor Luzzatto cercò di calmarlo usando di tutti i mezzi; e vi riuscì.

Allora si scrisse a tutte le banche chiedendo gli estratti dei conti del dicembre. Qualche ditta li mandò, ma qualche altra disse, che avrebbe potuto spedirli solo dopo la chiusura del bilancio annuale, cioè nel gennaio. Dagli estratti fino allora si trovarono differenze nei conti per circa 120.000 cor. delle quali furono naturalmente edotti il presidente ed il dott. Luzzatto.

Colle si rende debitore di tutte le differenze.

Fra il presidente, il dott. Luzzatto ed il Colle si venne ad un convegno, nel quale, a quanto mi disse il presidente, il Colle si era reso debitore verso la banca di tutte le differenze, che si sarebbero riscontrate. Io ne fui tranquillizzato, quando seppi appunto, che il Colle aveva date assicurazioni per ogni eventuale perdita della banca.

Se le coperture fissate nel convegno erano sufficenti o meno, questo non stava in me di rintracciare.

Il bilancio 1908 non fu falsificato.

Ai primi di gennaio del 1909 il dr. Luzzatto, venuto in Banca, per certe voci sfavorevoli che erano sparsesi dopo la partenza del Colle, proponeva l'immediata pubblicazione del bilancio 1908. Io gliene feci vedere la difficoltà non avendo parecchie ditte ancora mandato gli estratti per poter procedere sulla base di questi ad un rigoroso controllo dei conti.

Per quel giorno il discorso fu lasciato cadere, ma qualche giorno dopo il Luzzatto venne in banca ed insistè di nuovo nella sua idea di pubblicare il bilancio, perchè le voci si facevano sempre più allarmanti. Effetto delle chiacchiere diffuse per la mancanza di depositi; se queste avessero continuato, le conseguenze sarebbero state gravi. Ed il ragionamento del dott. Luzzatto su questo punto era giusto, però feci di nuovo presenti le difficoltà già fatte. Ed il dott. Luzzatto mi rispose: Tutto ciò che riguarda il 1908 lo metta nel bilancio 1908; per il 1909 si farà poi.

Così il presidente Lenassi ed anch'io siamo entrati nell'idea di produrre subito il bilancio. Per quanto riguardava i revisori, si sarebbe già trovato il modo di metter le cose in ordine. Io feci il primo abbozzo di bilancio; era la prima volta che facevo ciò e cercai in tutti i modi di farlo in ordine. Cercai di depennare circa 8800 cor.; le cifre del risconto le feci su base più larga degli altri anni. Fatto ciò domandai agli altri impiegati lo specchietto delle diverse voci.

Così l'abbozzo del bilancio era fatto, e risultava un utile di 27.000 cor.. Le mostrai al presidente, il quale nulla mi osservò e ci recammo assieme dal dott. Luzzatto osservandogli che il bilancio non ci permetteva un dividendo del 5 0/0 agli azionisti. Il Luzzatto si meravigliò ed osservò che per tranquillare il pubblico, era necessario far apparire un utile, se non superiore almeno non inferiore a quello degli altri anni.

Mi consigliò anche lui certe depennazioni, e come rimanemmo intesi il bilancio fu fatto e fu passato all'esame dei revisori, i quali, non so, se l'hanno bene esaminato o no. Così la mia attività era finita, e non capisco davvero, perchè nell'atto d'accusa mi si incolpa d'aver falsificato il bilancio, il quale per me non era falso dal momento, che le perdite subite dalla banca per colpa del Colle erano coperte dai convegni fatti. Dal lato contabile anche il bilancio era giusto e io non dubitavo neppure, che le depennazioni fossero proibite dalla legge; me le aveva suggerite il legale della banca!

Il Piani fu passivo.

Durante la assenza del Colle tutti gli ordini mi vennero impartiti dal Luzzatto e dal presidente, il quale ultimo, secondo lo statuto era anche direttore interinale. Del resto non solo io facevo le registrazioni, ma anche gli altri impiegati, ed in complesso io non feci che la parte passiva; poichè nessuno interesse particolare mi spingeva a falsificare il bilancio. Nella mia qualità di impiegato dipendente io non potevo oppormi agli ordini dei superiori e la responsabilità quindi non cade su me ma su loro. A tutto questo si riduce la mia attività, per la quale ho la coscienza tranquilla.

Io posso venir condannato ad alcuni mesi, ad ogni modo facciano loro *(rivolto ai giurati).*

Le interrogazioni del Presidente

Pres: Era il primo bilancio che faceva, ha detto; e che pratiche aveva lei in affari di banca?

Piani: Si quello è il primo bilancio fatto da me; in quanto alla mia istruzione essa deriva dalla pratica e da quello che ho studiato sui libri.

Pres: Lei ha parlato di certe trasposizioni nei registri. Di che si tratta?

Piani: Le trasposizioni sono una cosa che non ho mai saputo perchè si siano fatte. Appunto perciò ne ho parlato al Presidente.

Continuando a rispondere alle numerose domande del presidente dice di non essersi accorto mai di disordini, avendo egli il compito di tenere il mastro e i libri delle agenzie. Per caso aveva visto dei conti che non gli parevano reali ma non se n'era per nulla allarmato avendo saputo che il Colle aveva date le spiegazioni necessarie al presidente.

Ritenne giusta la raccomandazione del presidente di far silenzio circa il licenziamento del Colle. Il pettegolezzo, una delle virtù di provincia, ha indotto la banca alla liquidazione. Se non ci fossero state le chiacchiere dei consiglieri, nei caffè, nei ritrovi, un po' alla volta, un po' per anno si sarebbe potuto rimediare alle magagne della banca.

Il silenzio era quindi una misura sana per l'Istituto; non mirava affatto a ingannare i consiglieri; il presidente ci conosceva bene i suoi polli.

Pres. Lei ha detto che, sospeso il Colle fu scoperto che mancavano nel portafoglio estero effetti per 124.000 corone?

Piani. Sì; ma quelli assegni dopo furono anche trovati!

Prosegue a dar spiegazioni circa il tempo di compilazione dei bilanci; il bilancio 1908 compilato dietro i suggerimenti del legale della Banca, dott. Luzzatto, e che segnò un dividendo del 5 0/0 anzichè del 6 come negli altri esercizi, si potrà dire matematicamente non esatto, ma non falso.

Le trasposizioni per il bilancio sono di seconda importanza. E' come se si avessero 100 cor. in una sola saccoccia o ripartite in diverse saccoccie: sono sempre 100 corone. Dunque le trasposizioni non rappresentavano un'alterazione; erano le coperture del Colle. Non sa se i revisori si siano accorti.

Il Lenassi, si mostrò preoccupato, come se avesse avuto una notizia nuova, quando fu avvertito che il credito fatto ai Conforti era eccessivo. Al Luzzatto nel 1908 non fu fatta parola dell'affare Conforti.

Pres. Lei ha detto che in base alle risposte delle ditte italiane l'ammanco ammontava?

Piani. A circa 300000 corone.

— Ricorda lei che nei deposti di istruttoria, ha calcato alquanto le tinte contro Luzzatto e Lenassi?

— Sarà forse. Mi trovava in arresto e può essere che abbia deposto a tinte più fosche; ma nell'essenza dei fatti le mie deposizioni furono sempre eguali.

Pincherle. Di fatti in una lettera che esiste in atti, ha esposto i fatti come oggi.

Pres. Ricorda lei d'avere fatto una denuncia al d.r Ballaben.

Piani. So che ho scritto al d.r Ballaben una lettera che poi seppi servì — legalizzata la firma — alla denuncia contro di me.

Una proposta del P. M.... respinta.

P. M. Riscontrando nelle deposizioni fatte da Piani in istruttoria (e qui il P. M. cita i numeri) delle contraddizioni colle deposizioni odierne, faccio proposta che si dia lettura delle deposizioni di Piani.

La Corte si ritira e dopo 10 minuti circa rientra ed il presidente annunzia che la proposta è stata respinta perchè non furono indicate discordanze fra le due deposizioni. Se il presidente non fa il suo dovere, spetta alla parte interessata di fare le domande che crede opportune.

P. M. Mi riservo la querela di nullità e rinunzio alle contestazioni!

Pres. Ritiene (riprendendo l'interrogatorio del Piani) che il conto riporti Luzzatto contenga degli errori?

— Dico francamente che la depennazione non mi parve regolare. Credo che quel conto sia stato giusto.

— Le consta che Luzzatto giocava?

— Sì, ed anche in mia presenza diede delle disposizioni per l'acquisto di titoli.

— Sa dire qualche cosa sui convegni stipulati nel 1908 fra Colle e la banca?

— Io non vidi mai i convegni e lo confermò lo stesso d.r Luzzatto il quale disse di averli sempre tenuti nel suo studio.

I convegni fra Colle e la Banca

Si dà quindi lettura dei convegni fra Colle e la banca.

Nel primo si fissava: 1) il Colle assume come proprio debito tutte le perdite, 2) la banca rinunzia ora e sempre alla denuncia penale qualora il Colle mantenga i patti, 3) Colle conserverà ancora per tre mesi il posto di direttore senza firma però e con altri incarichi.

Nel secondo del 29 dicembre 1908 1) Il Colle dia alla banca le sue case eccetto i mobili e la sua paga, 2) la Banca apre al Colle un conto corrente di 170000 cor. da versarsi in rate annuali di 12000 cor., garantite da polizze di assicurazione di 100000 cor., 3) qualora le perdite aumentassero il Colle deve cercare buone firme, 4) le cambiali devono essere rinnovate sempre colle stesse firme. 5) a 2 garantisce Dionisio Colle.

Pres. Perchè le fu aperto il conto corrente, signor Colle?

Colle. Perchè altrimenti non avrei potuto pagare subito.

Pangrazi a Piani. Conferma lei che era «notorio» che Colle giocava?

Piani. Sì.

Pangrazi. E che giocava per sè.

— Per se e per terzi, per la banca no.

Gli si rivolgono numerose altre contestazioni. Dalle risposte si apprende non constargli che il dott. Luzzatto abbia mai fatto domanda se in banca si giocava; essere egli d'opinione che con un po' di sacrificio si sarebbe potuto evitare il disastro.

Pincherle. Quando fu pubblicata la III.a emissione, Luzzatto comperò 60 azioni; lei non è stato incaricato di vendere le altre ed a chi si è rivolto?

Piani. Fui incaricato della vendita e mi recai dai consiglieri. Bozzini ne comperò una ventina, Bombig e Chiurlo non vollero acquistare. Degli altri chi ne comperò una chi due.

Pincherle: Sa lei che Colle abbia detto che per il bilancio 1908, si poteva dare un dividendo del 6 per cento?

Piani: Mi pare di sì.

Pincherle: Le consta che il Luzzatto in data 19 giugno 1908 depositò cor. 68000 per la società del tram intestate a suo nome che dovevano venir prelevate 6 mesi dopo? Sa lei se furono prelevate subito o se furono lasciate ancora qualche tempo in banca?

Piani: Luzzatto le prelevò un mese dopo la scadenza.

Il Piani invitato nel 1908 in altra banca a Cervignano, rimase alla Popolare credendo nella sua solidità.

Dopo parecchie altre domande di scarso interesse e la lettura da parte di Luzzatto di un protocollo di seduta del Consiglio d'amministrazione il presidente chiede agli altri accusati se abbiano domande da fare.

Colle. Mi riservo di fare al momento della perizia.

Dopo di che l'udienza è sospesa alle 12.30 per essere ripresa lunedì alle 9.

Un giurato che sarà escluso?

L'altra sera, all'Albergo «Al Cervo d'oro» (albergo sloveno) il giurato sloveno Toros s'è espresso che gli accusati del processo sarebbero stati assolti.

Venuto ciò ad orecchio dell'autorità, la polizia citò stamane i testimoni e pare che già lunedì alla udienza d'Assise avremo qualche incidente.

Il P. M. tenterà certo di escludere il giurato Toros.

Sacile

— Consiglio comunale

15. — Oggi alle ore 16 si riunì il Consiglio Comunale che prese le seguenti deliberazioni: 1. Accettò la proposta favorevole della Giunta sulla domanda dei fornai per l'anticipazione di un'ora sul lavoro notturno durante i mesi caldi, proposta basata sul parere dell'Ufficiale Sanitario.

2. Le dimissioni del Consigliere Comunale Torrello Giovanni che vi insiste anche per una questione personale che esclude la Giunta, ma non il Consiglio, su proposta dei Consiglieri Tallon e Granzotto, sono accettate le dimissioni.

3. Provvedimenti d'adottarsi per il regolare funzionamento dell'acquedotto.

Il Sindaco informa che in seguito ai reclami avanzati per lo sperpero di acqua potabile che viene fatta da parecchi utenti, questa arriva appena al primo piano di certe abitazioni.

Accenna come per togliere tale inconveniente il Comune sia venuto nella determinazione di ridurre alcune fontane da getto continuo a intermittente. Non essendosi ancora potuto con tale provvedimento rimediare all'inconveniente lamentato la Giunta propone l'allestimento del piano tecnico-finanziario per l'applicazione dei contatori, rilevando il fatto che se l'acqua di notte arriva anche al 2.o piano, ciò dipende esclusivamente dallo sperpero che di giorno se ne fa dagli utenti.

La spesa approssimativa dei 130 contatori si fa ascendere ad approssimative L. 6500 che verebbero rifuse dai singoli utenti.

Bellavitis raccomanda alla Giunta di allestire il progetto con larghezza di vedute in modo che la maggiore spesa da addossarsi agli utenti venga compensata con una maggiore quantità d'acqua di quella consentita dal vigente regolamento.

Il Consiglio, dopo ampia discussione, approva a unanimità la proposta della Giunta.

4. Onoranze pro Chiaradia. Viene accettata la proposta della Giunta di concorrervi con L. 100.

5. Istanza di Saccon Fioravante pel ricovero di due figli muti in un istituto d'educazione.

Il Sindaco è spiacente di dove comunicare che la giunta propone il rigetto dell'istanza per ragioni di bilancio e per non creare un precedente, mancando i mezzi economici per fare tale genere di carità, e il Consiglio unanime accetta la proposta della Giunta.

6. In seduta segreta viene aumentato il salario del custode del macello a 1 lira giornaliera, in vista dell'aumento di lavoro; è accettata la domanda del Veterinario consorziale Corazza per una indennità per i mezzi di trasporto che si aggira sulle L. 500, invitando il Comune consorziato di Caneva ad elevare il suo contributo annuo da L. 150 a 500 secondo le vigenti leggi sanitarie, ed in caso di rifiuto ad assumere la condotta veterinaria pel solo Comune.

8. Sul trasferimento di alcuni insegnanti elementari, la Giunta propone al Consiglio che (essendovi dispiaceri che ingenerarono confusione anche per le nuove disposizioni della legge Credaro) sia dato incarico ai due legali avv. cav. Cristofoli e cav. Cavarzerani, membri del Consiglio di eleggersi un terzo giurista, preferibilmente, competente in legislazione scolastica, e con questo studiare la posizione giuridica dei singoli insegnanti avanzando proposte concrete al Consiglio Comunale.

— Esami di maturità.

Dei 20 candidati presentatisi dalla classe IV.a ottennero la promozione: Colomberotto Leonardo, Fiorit Francesco, Gallimberti Domenico, Marchi Enrico, Minatelli Giovanni, Toffolet Eugenio, Tonello G. Batta, Bainana Maria, Carlet Giuseppina, Della Zanna Elisa, Negri Carmen, Pagotti Maria, Pancera Maria.

Della V.a e VI.a: Bonas Urbano, Casagrande Francesco, Pignat Luigi, Reginato Aurelio, Pignat Teresa, Carniel Vittorina, De Marchi Adele, su 11.

Dei 7 privatisti: Chiaradia Dario, De Gottardo Giocondo, Mella Giovanni.

Pasian Schiavonesco

— Errata-corrige

Nel numero della «Patria» di venerdì, dando le nomine della importante seduta consigliare, siete incorsi in un errore di nome. La commissione arbitrale, nominata dal consiglio, con l'incarico di studiare quei del due acquedotti sieno da preferirsi non è composta dal maestro Modotti, bensì dal perito *Novelli.*

Tolmezzo

Sussidio governativo al consorzio Tolmezzo-Cavazzo-Verzegnis.

Espigi ci invia da Roma in data 14:

E' stato firmato il decreto col quale è concesso un sussidio al Consorzio costituito fra i Comuni di Tolmezzo, Verzegnis e Cavazzo Carnico (Udine) per la costruzione di cinque tronchi stradali destinati a congiungere gli abitati di Verzegnis e Cavazzo Carnico con la stazione ferroviaria di Tolmezzo.

— Fornai in contravvenzione.

La scorsa notte l'ispettore del Lavoro sig. Picotti, ha dichiarato in contravvenzione i fornai Luigi Paletta e Giacomo Pillinini per infrazione alla legge sul lavoro notturno. Inoltre al Pillinini è stata elevata una seconda contravvenzione, per aver trovato gli operai scoperti d'assicurazione.

— Un soldato morto di tifo.

(Per telef.) E' morto all'ospedale, di tifo un soldato, certo Valle da Suttrio appartenente alla 6. compagnia dell'8 alpini qui di stanza.

S. Vito al Tagliamento

— Una buona lezione

che certamente in avvenire potrà giovare per reprimere i continui vandalismi che di notte si vanno commettendo, è quella che oggi ha dato l'ill. sig. Pretore a quattro buli che mesi or sono, si divertirono a smuovere le pietre della spalla destra del ponte della Scaramucchia e gettarle nella fossa.

Oggi chiamati a rispondere di danneggiamento, il Pretore li condannava tutti ad un giorno d'arresto e ad una multa da 30 a 60 lire in proporzione all'età.

Essi sono quattro: Saverio Zamoner; i fratelli Alessio e certo Bertoja. Vennero beneficati dalla legge Ronchetti, ma vogliamo sperare sapranno in seguito rispettare la cosa pubblica.

Cividale

Importante seduta per l'acquedotto consorziale Pojana

Alle ore nove circa fu aperta la seduta sotto la Presidenza del Prosindaco cav. Marioni, segretario cav. Brusini.

Sono presenti: cav. Marioni, ing. Carbonaro, perito Antonio Miani pel Comune di Cividale, co. di Trento e Foscolini per Manzano, co. Caiselli per Pavia d'Udine, cav. uff. Rubini per Ipplis, co. Claricini per Moimacco, sig. Tomasini per Buttrio, sig. Feletig per Remanzacco, co. Ugo di Manzano per Corno di Rosazzo, cav. Goja per Premariacco, cav. Molinaris per S. Giov. di Manzano, i segretari di Moimacco, Buttrio, Remanzacco e Manzano, ed i sigg. ing. cav. Granzotto ed Ernesto de' Paciani.

Il presidente dapprima dice che bisogna mettersi in regola coi verbali delle sedute precedenti che sono firmati dal solo avv. Brusadola. Data la lettura dei verbali stessi questi sono approvati.

Lo stesso presidente dà comunicazione di quanto venne fatto dalla Giunta di Cividale dopo l'ultima seduta dell'assemblea dell'11 febbraio p. p. e se ne leggono tutti gli atti relativi.

Da quindi la parola all'ing. Paciani che a sua volta prega l'ing. cav. Granzotto di volerlo sostituire perchè più competente nella materia. Il cav. Granzotto ringraziando della fiducia in lui riposta, dà esaurienti notizie in cui oggi si trova l'affare del Pojana.

L'assemblea, delle dilucidazioni avute si trova soddisfatta, e prende atto della stessa relazione.

Dopo dimostrazioni fatte dai sigg.i ing.i sul facsimile, fatto in gesso, dall'ing. de' Paciani rappresentante Mia e le sue adiacenze, finamente eseguito e da tutti ammirato, si passa alla trattazione del secondo oggetto dell'ordine del giorno da cui si capisce come si svolgeranno da qui in avanti i lavori al Pojana stesso.

Il presidente udita la esauriente e chiara relazione fatta dal cav. ing. Granzotto, plaudendo per la intelligente e proficua opera prestata, prendendo atto della medesima ed approvando la variante del progetto precedentemente approvato, autorizza l'ing. de Paciani a proseguire i lavori nel modo indicato della relazione tecnica anzidetta e precisamente dopo di avere ultimato il canale fugatore, di proseguire nella trincea esterna, vero e proprio cunicolo di raccolta delle acque del Pojana, eseguendo anche quelle opere murarie che si renderanno necessarie a presidio del manufatto stesso, riservandosi ancora di deliberare successivamente l'esecuzione integrale del manufatto di presa che l'ing. Paciani in unione al sig. Granzotto presenterà all'assemblea dei sindaci appena sarà iniziato il cunicolo di raccolta delle acque.

Tutti lo approvarono.

Si passa quindi alla nomina di un Comitato esecutivo con incarico, di cui come così, di occuparsi della parte amministrativa e d'altro; e sono nominati i signori cav. Marioni in rappresentanza del Comune di Cividale, cav. uff. dr. Rubini per quello di Ipplis, e del co. De Brandis per il Comune di S. Giovanni di Manzano.

In seguito è sentita la Commissione del Comune di Tarcetta incaricata di trattare per la cessione del fondo da occuparsi nei lavori, e venne stabilito di demandare al Comitato esecutivo di trattare questa partita.

La seduta ebbe termine alle ore 12 precise.

— Per la banda cittadina.

Lunedì prossimo 17 and. alle ore 20 è convocata la Commissione della banda cittadina onde discutere sui provvedimenti da adattarsi per il completo riordinamento della banda stessa che è da tanto tempo da tutti desiderata.

Gemona

Grave sciagura in montagna?

Ci giunge notizia da Gemona d'una grave disgrazia che sarebbe avvenuta in montagna: un drappello di soldati alpini, trovandosi alle escursioni in alta montagna, sarebbe precipitato in un burrone insieme coi muli.

Tre soldati avrebbero riportato gravissime ferite. Non si hanno particolari.

Pare che i feriti sieno stati trasportati iersera all'Ospedale Militare di Udine.

* * *

Ci siamo recati all'Ospedale per informazioni: colà i soldati non sono giunti, nè si hanno notizie della sciagura.

Tarcento

— Un ferimento.

15. Nella vicina Sedilis l'altro giorno certo Blasizzo Pietro detto Menon aggrediva tale Blasizzo Giuseppe con una scarica di pugni e calci e pigliandolo di forza lo sbattè ripetutamente contro un muro.

Il povero Blasizzo Giuseppe riportò la frattura dell'avambraccio sinistro ed è stato giudicato guaribile in 30 giorni. La causa si ricerca in vecchi rancori che esistevano fra i due.

— Abbandona la moglie ammalata.

Dal giorno 11 non si hanno più notizie di certo Foschia Luigi d'anni 31 che, dicendo ai vicini di recarsi in piazza per affari se ne andava per ignoti lidi lasciando la moglie ammalata gravemente da sei mesi.

Lo strano individuo è ricercato dalla benemerita accusato di «abbandono di persone incapaci di provvedere a sè stesse».

Cronaca Pordenonese

Per le elezioni

Riunione del circolo socialista

Sembra che le elezioni parziali di domenica prossima non abbiano suscitato preoccupazione alcuna. Quasi quasi non se ne parla neppure; si mormora che i clericali si asterranno dalla lotta, che i democratici attenderanno... sabato sera per deliberare in proposito.

Ieri però i socialisti, ebbero una riunione alla casa del popolo di Torre, per discutere in merito alle attuali elezioni amministrative dopo aver lungamente discusso sulla situazione sul probabile atteggiamento dei partiti e sulle opportunità del momento dichiarandosi in massima favorevoli ad una affermazione di partito, deliberava pertanto di soprassedere e rinviare alla ventura settimana ogni decisione definitiva.

Verso lo sciopero

La risposta della Direzione.

Oggi giunse da Venezia la risposta alle proposte presentate dalle operaie al commissario cav. Negri.

La direzione generale, ha dichiarato di non concedere più di quanto già aveva promesso il direttore sig. Zannini e cioè:

Che lo stabilimento mantiene i fatti licenziamenti, ma con promessa di non assumere per l'avvenire nuovo personale, se prima non venga riammesso quello licenziato, e di non effettuare licenziamenti nuovi; che le operaie rinuncino dichiarazione di riconoscere i buoni sentimenti del direttore e di rispettare le decisioni che lo stesso rendesse; di evitare per l'avvenire disordini, e di rimettere le questioni che eventualmente potessero sorgere, ad un collegio di probiviri.

Dichiara inoltre che lunedì riaprirà lo stabilimento, e che se le operaie non si ripresenteranno al lavoro, le riterrà come licenziate e riprenderà il lavoro con nuove iscrizioni.

L'avv. Ellero col quale parlai mi disse che tali condizioni non sarebbero sicuramente accettate dalla massa operaia; che questa sera o domani, essendochè giungerà il signor Galli (almeno così telegrafò) si sarebbe proclamato lo sciopero, cosicchè la situazione che sembrava rischiararsi e risolversi, come era speranza di tutti, in una pacifica convenzione tra direzione ed operaie, torna a farsi buia più che mai.

Il Convegno serale. Si delibera la resistenza.

L'avv. Ellero dà comunicazione della risposta avuta della Direzione di Venezia la quale dichiara *di non prender in considerazione le richieste delle operaie* ultimamente formulate.

Dà notizia dell'arrivo per domani del segretario Galli e delle misure che lo stabilimento intende prendere per Lunedì.

Si fa atto che la giornata passò tranquillissima e senza nessun incidente.

Si esamina le condizioni della lotta e valuta la situazione.

Si chiede se sia il caso di insistere presso la direzione per ottenere migliori risposte.

Si è tutti d'accordo pel sì; rimettendo le relative pratiche alla venuta di Galli.

La ipotesi di tornar al lavoro alle condizioni volute dallo stabilimento è scartata recisamente.

La resistenza è invece appoggiata con vivo entusiasmo. E' decisa la resistenza.

Domani nessuna riunione. Quindi riposo per tutti.

Il dott. Querini confermato presidente dei probiviri.

Espigi ci invia da Roma in data 14:

E' stato firmato il decreto che conferma il dott. Giovanni Querini nella carica di Presidente del Collegio dei probiviri per industrie tessili con sede in Pordenone.

Cronaca Cittadina

Il parroco del Redentore colpito da paralisi in Chiesa.

Una grave disgrazia è avvenuta oggi nella parrocchia del Redentore: il parroco Giuseppe Lepore, è stato colpito da paralisi.

Quest'oggi, in quella parrocchia l'Arcivescovo Rossi compie la visita pastorale: il parroco Lepore aveva celebrato la messa stamani abbastanza per tempo: non avvertiva che un leggero spossamento.

Alle 9 l'Arcivescovo entrò in chiesa e cominciò la funzione, assistito dal parroco Lepore; amministrando pure la Comunione ai bambini.

La cerimonia finì, e il parroco entrò in sagrestia per indossare i paramenti da morto, e celebrare le esequie dei defunti.

Vestito il piviale, uscì dalla sagrestia, ma appena ne ebbe varcata la soglia fu preso come da capogiro e sarebbe caduto a terra se il sig. Lazzaro Cantoni, non fosse accorso e non l'avesse sostenuto.

Nacque un po' di scompiglio: il parroco fu portato nel vicino cortile e adagiato su di una poltrona. Il Cantoni gli spruzzò acqua in viso: non dava segno di vita, non rispondeva. Fu tosto portato nella canonica di fronte e telefonato ai medici Cavarzerani e Murero.

Questi riscontrarono nell'infermo la paralisi destra del corpo; non si sono ancora pronunciati, riservandosi il giudizio.

L'infermo non ha ancora potuto parlare.

L'arcivesco fu in canonica e visitò il colpito. Le funzioni in chiesa continuano.

A proposito di sconfinamenti.

Le notizie circa lo sconfinamento che, secondo il *Corriere del Friuli* di venerdì, sarebbe avvenuto nei pressi di Chiaz l'otto corr. e nel quale due ufficiali austriaci avrebbero varcato il confine portandosi con carte e binoccoli sul nostro Hum, sono del tutto insussistenti.

Il comando delle guardie di finanza ci informa appunto dell'infondatezza della notizia.

Coloro che, secondo il predetto giornale, stavano bagnandosi nel ruscello, non erano che dei soldati austriaci.

— **Ricreatorio «Carlo Facci».** Oggi, il programma segna: Istruzione ginnastica ed esercizi preparatori pel saggio finale; partite al giuoco del calcio; lezione di tiro al bersaglio.

— **Feste ai Rizzi.** Oggi aprendosi al culto il nuovo coro della chiesa parrocchiale dei Rizzi si daranno grandi festeggiamenti.

— **Società Udinese di Ginn. e Scherma**

Nell'assemblea tenutasi ieri sera venne rieletto a Presidente il Sig. D. Gracco Muratti.

A Consiglieri i Sig. Beltrandi cav. Giuseppe, Dal Dan Prof. Antonio Greatti Alessand., Montagnari Cesare, Fellini Cav. Edoardo ed a Revisori del bilancio i Sig. Barbieri Aurelio e Cilloni Achile.

Comperatela per me...

Ieri mattina certo Pietro Costantini da Tricesimo, venuto in città per acquistare medicinali fu vittima di uno dei frequenti raggiri di cui sono maestri i cosidetti *«sarafti»*.

L'ingenuo contadino in piazza Mercatonuovo fu avvicinato da uno sconosciuto:

— Come fa caldo eh! galantuomo — incominciò il furfante.

— Sì; molto caldo — rispose il Costantini.

— Ci vorrebbe la pioggia per la campagna, vero?

— Oh di sicuro, che ci vorrebbe.

Su questo tono il discorso proseguì alquanto, quando si fe' vicino uno di quei venditori ambulanti che smerciano panzane e roba scarta proponendo allo sconosciuto che parlava con il contadino di comperare della cotonina da uomo.

— Quanto volete?

— Tanto...

— Ma siete matto? — Poi volgendosi all'uomo di Tricesimo in modo che il venditore udisse:

— Provatevi voi, se potete tirarlo alle 15 lire; (la merce sarà stata del valore di 3-4 lire) mi aiutereste a concludere un buon affare. Comperatelaper me!...

— Chi? quegli ha quindici lire? — intervenne il commerciante — ma non vedete che è un disperato!

Il contadino fu punto sul vivo:

— Ecco qui — disse — le quindici lire, date la merce a quel signore.

Si sa; egli intendeva aiutar lo sconosciuto, che gli aveva fatto il bel discorsetto sul tempo, a concludere il buon affare. E difatti questi prese la cotonina, contento; e voltosi subito al Costantini che aveva già pagato!

— Grazie, buon uomo - disse - tenete un momento la merce che vi dia le 15 lire.

Ma anzichè... estrarre i denari, il mariuolo, preso a braccetto il compare venditore, si allontanò in fretta perdendosi tra la gente e lasciando il galantuomo di Tricesimo a bocca aperta con la cotonina, di cui non aveva bisogno, in mano, e con soli 80 cent. in tasca.

Il povero gabbato denunciò la patita truffa alla questura.

Nel mondo scolastico

Licenza Normale.

Hanno conseguita la licenza normale con esame le signorine: Del Bianco Antonietta, Canciani Giuseppina, Cricco Giovanna, Ermelli Valeria, Faleschini Virginia, Farabosco Antonia, Garlatto Maria, Gobessi Anna, Gregnol Graziosa, Linassi Cesira, Magistris Giuseppina, Marchesi Laura, Martina Norma, Mocenigo Maria, Oggero Lucia, Pasquali Anna, Perini Margherita, Pittini Federica, Raber Caterina, Raffaelli Gioconda, Rosolen Maria, Simonetti Irma, Travagini Ines, Della Vedova Emilia, Verzegnassi Ada, Violi Irma, Zanier Agata Lea, Zuppelli Girolama.

Privatiste.

Casta Giuseppina, Piazzotta Matilde.

Licenza complementare.

Bressan Maria, Bressani Marcella, Coradazzi Maria, Fadiga Antonietta, Faletti Margherita, Famea Antonietta, Fontanini Fulgida, Indri Maria, Lunazzi Maria, Martini Andreina, Miani Rosa, Dall'Oglio Corneglia, Dall'Osta Giulia, Pasquali Enrica, Perosa Fernanda, Pittino Luigia, Saccardo Caterina, Beorchia Nigris Caterina, Cinelli Adele, Colugnatti Maria, Cotta Giuseppina, Florida Anna, Foscolini Maria, Franzolini Fausta, Gnola Costanza, Patriguani Lea, Piussi Ines, Pravisani Luigia, Romitti Giuseppina, De Stallis Anna, Trevisan Antonia, Urbani Olga, Vio Antonietta Del Zotto Rosa.

Privatiste.

Benedetti Teresa, Crozzali Emilia, Fogolin Maria, Forabosco Lina, Maestrello Anna, Mariannutti Nella, Montereale Maria Morganti, Enrica, Picotti Lucia, Scarpa Anita, De Toma Milena, Degli Uomini Veronica, Vidoni Francesca.

Istituto Tecnico.

Sezione Ragioneria.

Hanno conseguito la licenza: Casella Giuseppe, Cruciatti Guglielmo, Dal Moro Morello, Guardiero Gino, Ghirardini Girolamo, Mattiussi Pietro, Moro Eugenio, Pozzatti Giovanni, Rinaldi Giovanni, Tamburlini Tomat, Valentinis Marcello, Veroi Placido.

Scuola Tecnica.

Basevi Arturo, Bortolussi Palmira, Candotti Marino, Cappellari Luigi, Chiesa Pietro, De Laurentis Emilia, Domenis Antonio, Fabris Mario, Galanti Luigi, Giorgi Giovanni, Palla Antonia, Petrin Luigi, Pinzani Giovanni, Santi Aldo, Screm Giuseppe, Strolli Giovanni, Tonini Olga, Zennaro Giuseppe, Bressani Cesare, Centa Vittorio, Dal Dan Mario, Engiaro Diego, Faggiotto Ermes, Gallanda Dirce, Guadalupi Antonio, Malattia Giuseppe, Marpillero Paolo, Muscio Giovanni, Pesavento Renato, Menini Dante, Pravisani Renato, Vivani Danilo, Fogli Filippo (privatista) Ravanello Maria (privatista), Adamo Sergio, Brinis Emilio, Brunetti Olinto, Cariboni Francesco, Chiozza Pietro, Conti Mario, Gozzi Addo, Leoncini Mario, Manetti Giuseppe, Morassi Deodato, Paroni Alfredo, Rosa Donati Pietro, Travani Aurelio, Venier Oreste, Venturini Pietro, Violi Giuseppe, Benini Sarafino, Cosani Guido, Fior Arnaldo, Feruglio Antonio, Feruglio Beniamino, Floriano Vittorio, Monai Giuseppe, Moreno Eugenio, Nicosia Giuseppe, Pellarini Bruno, Tassini Lincoln, Dinelli Vittorio.

Classe I. E. — Promossi senza esame: Cappelli Mario, Disnan Quattordicesimo, Gerussi Ugolino, Jannis Giuseppe, Pignat Carlo, Varmo Mario, Vicario Giovanni, Cattoli Mario.

Classe I. G. — Battelino Ottorino, Bianchi Mario, Corè Massimigliano, Della Savia Giovanni, Da Re Valentino, Disint Natale, Dolce Galliano, Fabris Ferdinando, Granzotto Demetrio, Lizzi Carlo, Marcuzzi, Marzio, Pilosio Leone, Riva Riccardo, Rizzani Aldo Ungano Teodoro, Zinant Silvio.

Precipita dal treno

Poco prima della partenza del treno della 10.45 per la Pontebbana un vecchio, che col baule, voleva scendere dallo scompartimento di 3.a classe, precipitò e cadde, battendo violentemente con la nuca sul lastricato.

Raccolto fu portato al Restorant della Stazione ove ebbe i primi soccorsi dal capostazione cav. Arduini e da altri funzionari, dal sig. Marcelliano Canciani, dal pittore Gasparini ecc.

Una vecchia, la moglie. gridava disperatamente. Chiamato insistentemente dal personale ferroviario e dai viaggiatori, si presentò con certa flemma un medico il quale si limitò a consigliare il trasporto del vecchio all'Ospedale.

Il pubblico commentò in vario senso la poca premura del sanitario.

* * *

Il disgraziato è tale Patrizio Regnonovo di circa 60 anni: ha sputo sanguigno e lamenta dolori allo stomaco.

Mentre scriviamo è visitato dal primario dell'Ospedale dott. Rieppi.

— **Arresto per truffa**

Fu arrestato per truffa certo Antonio Fabbiani. (Ieri sera recatosi nell'osteria condotta da Santa Feruglio in Chiavris si fe' portare da bere sino ad ubbriaccarsi quindi, naturlmente, non pagò. La Fabiani è oriando da Wasefun.

Stanco della vita

Alle dieci di iersera un giovane, tale Pietro Fracasso di Silvio, meccanico, d'anni 20, da Treviso, abitante con la famiglia in via di Mezzo 54, appartatosi un momento da' suoi ingoiava una piccola dose di permanganato di potassio tentando avvelenarsi.

Dopo un momento il liquido cominciò a produrre i suoi effetti, e il giovanotto, in preda a dolori viscerali, non potendo dissimulare, svelò il suo proposito insano ai genitori spaventati.

Immediatamente fu portato all'ospedale: il medico di guardia dott. Siro Mariamni gli praticò il lavacro dello stomaco. Il Fracasso fu posto subito fuori pericolo; tuttavia venne, per il momento, ricoverato all'Ospedale.

Sembra che il giovane abbia cercato la morte per dispiaceri intimi: aveva scritto un biglietto, indirizzato al padre, nel quale chiedeva perdono del suo ferale proposito. Sul luogo erano accorse pure la g. s. Fortunati e la guardia Scaias.

— **Gli esami** scritti per l'abilitazione alla direzione didattica sono stati fissati per le ore nove del giorno 20 corr. ed avranno luogo nelle aule scolastiche delle Scuole Normali della nostra città.

Teatro Sociale Novo - Cine

Splendido nel vero senso della parola il programma svolto iersera. Sono 5 films, dai soggetti svariati e nuovi, una migliore dell'altra. Si ripeteranno oggi.

Fuori programma verrà replicata la bellissima proiezione: *Artiglieria da campagna.*

S'incomincerà alle ore 16.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 9 al 15 luglio 1911.

Nascite

		maschi		femmine
Nati vivi	maschi	11	femmine	18
»	morti	1		-
»	Esposti	-		1

Totale N.o 31

Pubblicazioni di Matrimonio.

Enrico Zuliani falegname con Maria Liva setaiuola, Gio Batta Variolo meccanico con Teresa Troiani casalinga, Angelo Gentilini possidente con Italia Trangoni casalinga, Luigi Marpillero impiegato con Ersilia Marpillero agiata, Francesco Vladislovich impiegato privato con Elvira Notiazzi domestica, Giacomo Fioretti meccanico con Rosa Dolso casalinga, Guido Canciani sotto ispettore forestale con Maria Cossani agiata.

Matrimoni

Giulio De Cecco verniciatore con Italia Agosto impagliatrice, Luigi Zenarolla agricoltore con Maria Colaetta casalinga, Pietro Sinico fuochista ferroviario con Teresa Cuzzi sarta, Attilio Valpones agente di commercio con Elisa Ederle casalinga, Paolino Sottocorona impiegato privato con Maria Burini civile.

Morti

Leonilda Del Bianco di Giuseppe d'anni 22 casalinga, Remo Moretti di Luigi di mesi 8, Giuseppina Furlani Malisani fu Giuseppe d'anni 54 civile, Antonio Casarsa di Antonio di giorni 20, Mafalda Migotti di anni 1 e mesi 3, Federico Zamparo di G. B. d'anni 67 pensionato, Marcella Strizzolo di Ermenegildo d'anni 2 1/2, Pietro Querino di Federico di giorni 10, Giuseppe Toiani fu Pietro d'anni 74 bracciante, Luigi Fontana fu Stefano d'anni 70 fattore, Attilio Cecutti di Umberto di mesi 4, Palmira Bordiga di Giovanni di anni 9 1/2, Francesco Buduligh fu Giuseppe d'anni 31 agricoltore, Rina Croatto di Umberto di mesi 11, Antonietta Giorgetti fu Lino d'anni 23 villica, Rosina Marcello fu Giuseppe d'anni 20 casalinga, Domenica Olivo di Guglielmo di mesi 3, Carla Fogliarini di Giuseppe d'anni 7, Isaia Lestani fu Giuseppe d'anni 23 agricoltore, Domenico Zoratti fu Antonio d'anni 67 op., Luigi Simonini fu Giuseppe d'anni 61 agricoltore, Leandro Franzolini fu Leonardo d'anni 70 armaiuolo, Antonio Fascinato di Italico di mesi uno, Elda Zuliani di Domenico di mesi 3 e mezzo, Raimondo Maniago di mesi 4, de Manzolini Ferdinando di g. 18.

Totale 18 dei quali 6 appartenenti ad altri Comuni.

LOTTO — Estr. 15 Luglio

VENEZIA	16	74	29	53	19
BARI	17	75	67	55	87
FIRENZE	2	57	36	32	87
MILANO	12	58	75	87	49
NAPOLI	38	2	87	19	67
PALERMO	27	86	74	25	20
ROMA	32	86	27	31	43
TORINO	65	64	15	77	60

Luigi Princisch gerente responsabile

Municipio di Ovaro

Concorso medico

A tutto il 15 agosto p. v. è aperto il concorso al posto di medico chirurgo-ostetrico di questa condotta piena con lo stipendio di lire 4500 lorde, oltre L. 1000 per indennità cavalcatura e L. 100 quale Ufficiale Sanitario.

Per informazioni rivolgersi a questo Ufficio Municipale.

Ovaro 6 luglio 1911

Il Sindaco
F. Colledan.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d' Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Staz. 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Ital.) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — Milano, Via S. Paolo, 11 — PADOVA, Corso del Popolo, 2 — PISA, Via S. Francesco, 20 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via Valerio Catullo, 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV.a pagina (divisala otto colonne) L. 0.50 III.a pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA prodotta da qualsiasi causa RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Clorosanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria - in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bott. per posta L. 13 - Bott. [illegible] pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia [illegible] Umberto I, 11, palazzo proprio. Importante opuscolo [illegible] gratis dietro carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, la quale, [illegible] del sig. Battisti, nel sigillo si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le contraffazioni [illegible]

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari,** anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina.**

L'Ischirogeno, inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI,** Decano di tutti i Professori Universitarii d' Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d' Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No...: ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all' Ischirogeno *il ricupero dell'appetito (quale da ... non ho mai avuto) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**

Direttore dell' Istituto di Fisiologia sperimentale [illegible]

Comunicato

La ditta ADRIANO TAMBURLINI di Udine dopo avere introdotta la Varecchina con fatiche inaudite durante più anni di indefesso lavoro ci tiene a dichiarare che fu essa stessa a rinunciare spontaneamente all' esclusiva per la vendita della Varecchina, e che lo fu perchè non poteva più stare in concorrenza con i prezzi ai quali veniva venduta da altri nella zona alla suddetta riservata con un contratto di esclusiva di cinque anni.

Ci tiene in oltre a dichiarare che essa ora fabbrica per conto suo un tipo superiore a tutti di Lisciva Liquida, « **La Acherina** », la quale può essere venduta dalla ditta stessa a prezzo molto più basso di quanto veniva alla medesima fatta pagare la Varecchina.

Acherina

da ACHENIO frutto del Rovere

la Regina delle *Acque per bucato, la Lisciva liquida vegetale per eccellenza*, disinfettante assoluto che si estrae con metodo nuovissimo e macchinari speciali per elettrolisi dalla *Cenere del Rovere*, il legno durissimo dalle Ceneri bianche tanto preferite nei bucati.

La *ACHERINA, brevettata, con marchio di fabbrica depositato,* supera di gran lunga e sotto ogni aspetto le liscive liquide e in polvere anche quelle sino qui reputate le migliori, perchè la *ACHERINA* è priva assolutamente da acidi, idrati, caustici, che sono i *terribili corrosivi comunemente usati*. L'azione della *ACHERINA* nel bucato è di rammollire e *staccare* i grassi, lo sporco, le macchie senza toccare la biancheria come se questa *fosse* impermeabile, pur concedendole *disinfezione* e imbianchimento eccezionali; onde la biancheria lavata con la *ACHERINA* si conserva *sempre intatta*, e per di più profumata del fragrante, caratteristico olezzo del bucato fatto con le ceneri del Rovere.

Valenti igienisti e medici ne prescrivono e consigliano l'uso e se ne servono loro stessi.

La *ACHERINA* sopprime tutte le liscive; la *ACHERINA* è la sola che si estrae dalle *ceneri del Rovere, è essenzialmente vegetale e l'unica che non corrode la biancheria.*

Incoraggiate l'ottima industria locale preferendo la sovrana *Acherina* a tutte le liscive di lontane regioni, che la *Acherina* supera sotto ogni aspetto.

Dirigersi al sig.

Adriano Tamburlini fabbricante in Udine.
(Viale Duodo N. 34)

FERRO CHINA-RABARBARO

alla NOCE VOMICA

Il migliore dei ricostituenti

Elogiato e raccomandato dall' illustre *Prof. comm.* ***ACHILLE DE GIOVANNI*** Senat. del Regno Direttore della clinica medica R. Università di Padova

Preparazione speciale della Premiata Farmacia ***P. DEL SAL*** Porcia di Pordenone

I più grandi premi alle principali Esposizioni

Concessionario esclusivo per la vendita nel Veneto ***Sig. V. I. SZATHVARY - Padova.***

AMARO BAREGGI

a base di

Ferro - China - Rabarbaro

E' il più efficace **Ricostituente Tonico Digestivo,** raccomandato da celebrità mediche perchè *non alcoolico.*

L'illustre Prof. Achille De Giovanni, Senatore del Regno, ebbe a dichiarare « Ho esperimentato il **Ferro China** Rabarbaro Bareggi, ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell' *alcool.* Firmato — *Prof. De Giovanni.*

CREMA MARSALA all'uovo

E' il sovrano di tutti i nutrienti, ed il più potente **Rigeneratore** delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d'Uovo** e **Marsala Vergine** sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione. Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere od ai bambini di deficente nutrizione, perchè senz' *alcool.*

Vendonsi in tutte le farmacie drogherie e liquoristi.

E. G. F.lli BAREGGI. —*Padova.*

Deposito in Udine presso i farmacisti Comessatti, Bonora & Sonvilla A. Fabris e C.

Il Fosfo - Stricno - Peptone Eliseo Del Lupo

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma TRIONFANTE HA PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del *Bianchi, Sciamanna Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zuccarelli* a quelle del *Bacelli. Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello,* ecc: ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di

Neurastenia, Esaurimento, Impotenza, Paralisi, ecc. a ***Convalescenti*** per ***qualsiasi morbo.***

Trovasi in tutte le Farmacie.

Usate l' acqua Chinina Manzoni.

PRIMO SANATORIO ITALIANO

per gli ammalati di tubercolosi polmonare [illegible] Valtellina)

Linea Milano-Sondrio-Tirano (Automobile alla Stazione di Tirano)

Unico Sanatorio per agiati esistente in Italia, premiato alle più importanti Esposizioni internazionali, raccomandato dai maggiori Clinici.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi al Medico-Direttore: Cav. Dott. AUSONIO ZUBIANI.

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA„ sovrapposto alla firma L. LUSER), portano: ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova,** unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero "Luser's Touristen-Pflaster„ non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

STITICHEZZA

e sue conseguenze

Imbarrazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Flato cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionate, Ingorghi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc. Irritabilità del Carattere, Tristezza generale, Anemia, Appendicite, ecc.

Cura razionale, Guarigione

con i

a base di Cascara Sagrada e Podofillina preparati da E. DE MOURGUES, Farmacista a PARIGI.

SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA

PREZZO: L. 1.50 IL FLACONE DI 25 GRANI.

ESIGERE: **"GRAINS DE VALS"** sopra ogni pillola.

FRANC. COGOLO

Callista

Via Savorgnana N. 16

tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

ASMA

Guarita colle Polveri e Sigarette D.r CLERY. In tutte le farmacie d'Italia. Campioni, in via gratis e franco D.r CLERY Parigi 53 Boul. St. Martin.

BAY-RUM & PETROLEINE

PEI CAPELLI

Preparazione a base intieramente vegetale con PETROLEINA PURISSIMA INODORA, innocua di straordinaria efficacia, accertata da una LUNGA ESPERIENZA, per rinforzare e accrescere i capelli.

Distrugge e previene la forfora ed il suo effetto sulle calvizie qualunque ne sia la causa, è invero sorprendente; sino dalle prime applicazioni arresta « positivamente » la caduta dei capelli mentre li rende lucidi e morbidi senza macchiare nè ungere.

In bottiglie a L. 1.50 e L. 2.50

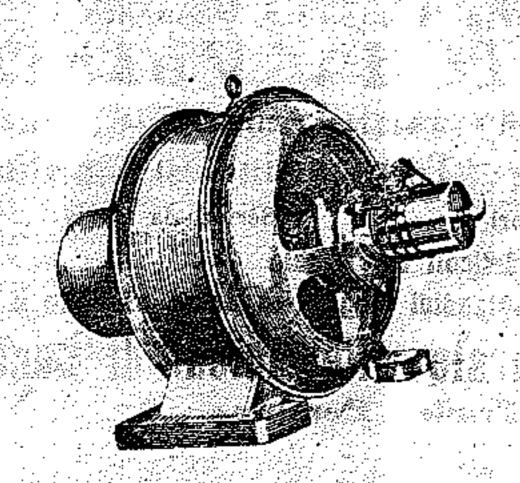
Per pacco postale aggiungere Centesimi 80.

Deposito Generale

Profumeria Inglese Rimmel

Largo S. Magherita - Milano

FABBBRICHE A LONDRA E PARIGI

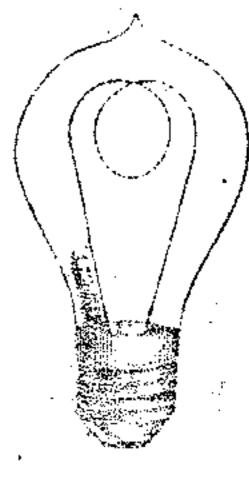
Chiedere il catalogo generale

Deposito apparecchi per illuminazione elettrica

Deposito Motori elettrici e Ventilatori

per corrente continua ed alternata.

UDINE - Via Palladio-Palazzo Coccolo - Telefono 2-74

Giuseppe Ferrari di Eugenio

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato dalla Premiata Latteria di Borgosatollo (BRESCIA).

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per i **bambini lattanti** nutriti artificialmente.

E' indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:

E' efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e degli intestini.** — Vince le **diarree** più ostinate.

L'ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per la vendita la Ditta **A. Manzoni e C.** - Chimici-Farmacisti

MILANO - ROMA - GENOVA

Istruzioni a richiesta. — Si vende presso le principali Farmacie.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911